

➔ **AL GOBETTI PER IL TEATRO STABILE DAL 18 AL 23 E DAL 25 AL 30 NOVEMBRE**

Camillo e Adriano

La saga Olivetti in due capitoli

La dinastia di imprenditori raccontata da Laura Curino e Gabriele Vacis, in scena anche a Settimo e a Ivrea

MONICA BONETTO

La storia di Camillo Olivetti e delle origini di un capitalismo «dal volto umano» è la sostanza dello spettacolo che Laura Curino e Gabriele Vacis scrissero anni fa, quando la fabbrica che divenne leader nel mondo per i prodotti da ufficio chiuse i battenti, vittima di modelli gestionali e produttivi ben diversi da quelli che ispirarono il suo fondatore.

Erano e sono ancora, sempre più, i tempi in cui l'utopia che gli Olivetti trasformarono in realtà andava dissolvendosi nella memoria, soppiantata dalla cupezza di una crisi che serrò i ranghi attorno al primato del profitto su ogni aspirazione etica.

«Ma in una regione che ha accolto due sistemi industriali profondamente antiteci - si legge nelle note di presentazione dello spettacolo - rimane il dovere della memoria, di una sollecitudine etica per i percorsi che racchiudono la storia di quattro generazioni di italiani e di un lembo piemontese, coraggioso e fiero».

«Camillo Olivetti - alle radici di un sogno» ebbe il suo debutto nel 1996, quando ancora esisteva il Laboratorio Teatro Settimo fondato tra gli altri da

gli stessi Vacis e Curino. Poi, nel 2002, la Compagnia cessò di esistere, acquisita dal Teatro Stabile di Torino.

Ed è proprio il T.S.T., divenuto nel frattempo Fondazione, a riproporre lo spettacolo, a farlo girare nei vari teatri italiani, a riportarlo nelle sale torinesi seguito, a brevissima distanza, dal lavoro che la medesima coppia di artisti compose nel 1998 e che completa e chiude «la saga» dedicata alla famiglia degli imprenditori eporediesi: «Adriano Olivetti».

Dunque, dal 18 al 23 novembre, andrà in scena al Teatro Gobetti «Camillo Olivetti»; poi, dal 25 al 30, nella medesima sala, si rappresenterà «Adriano Olivetti».

Prima di questi appuntamenti tuttavia, proprio nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquantenario della Città di Settimo e all'interno della rassegna dedicata alle produzioni più famose targate Laboratorio Teatro Settimo, «Camillo Olivetti» verrà rappresentato venerdì 14 alla Suoneria di via Partigiani 4 (ingresso gratuito); e in modo ancor più pertinente, domenica 16 sarà invece replicato all'Officina H d Ivrea, lo spazio culturale ricavato da ciò che fu il cortile interno delle Officine Olivetti.

«Camillo Olivetti» è un monologo: racconta la storia di un pioniere visionario e tenace che diede materia ai propri sogni; narra dell'inventore anti-conformista e geniale che fon-



Interpreti

Laura Curino (in alto) e da sinistra Lucilla Giagnoni e Mariella Fabbris

dò agli inizi del '900 la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere coniugando agli affari il rispetto e la solidarietà per i suoi lavoratori; ricorda, attraverso le voci della madre e della moglie, la vita di un uomo che diede concreta applicazione ai propri ideali, che fu socialista e antifascista, e che morì nel 1943 a Biella, in fuga dalle persecuzioni della Repubblica di Salò.

Il secondo capitolo della saga olivettiana, quello dedicato

al figlio Adriano, vede Laura Curino affiancata sulla scena da Mariella Fabbris e Lucilla Giagnoni. In esso si ripercorre la straordinaria stagione in cui sviluppo industriale, arte, cultura e diritti umani coabitano in armonia, sostenuti dagli apporti di uno stuolo di intellettuali, urbanisti, designer, architetti e sociologi: un'esperienza unica per il nostro Paese, così distante a vederla da questo nostro triste presente, che lascia increduli e colmi di malinconia.



➔ **Foto di famiglia.** Al centro, capelli e barba bianchi e aria severa il capostipite Camillo. Da sinistra, seduti, Dino il figlio più piccolo, la moglie Luisa e Silvia. In piedi, da sinistra: Massimo, Laura, Elena e Adriano.

Camillo nasce a Ivrea il 13 agosto 1868; il padre, un piccolo agricoltore e mediatore di ter-

reni, appartiene a un'agiata famiglia di origini ebraiche. Camillo frequenta il Politecnico di Torino, dove segue i corsi di Galileo Ferraris e con lui si laurea in ingegneria elettrotecnica nel 1891. Aderisce al partito socialista, sviluppando specifici interessi per il federalismo, le autonomie locali, le riforme istituzionali democratiche.